

NOME IN CODICE:
CAESAR

Detenuti siriani vittime di tortura



dal 5 al 9 ottobre 2016

ATTENZIONE!
LE IMMAGINI SONO SCIOCCANTI

MAXXI

Via Guido Reni, 4, - 00196 Roma

”Il mio compito era documentare la Morte”
(*Caesar*)

Caesar è lo pseudonimo attribuito a un ex ufficiale della Polizia Militare siriana che ha defezionato nel gennaio 2014, riuscendo a portare all'estero quasi 55 mila foto che documentano con raccapricciante precisione la morte e le torture subite dai detenuti nelle carceri di Bachar al Asad tra il 2011 e il 2013.




Sono più di 50mila scatti, insostenibili, 28mila dei quali sono di cadaveri, in buona parte già identificati. A fotografare era lo stesso Caesar: una macabra routine dell'orrore voluta da un regime ossessionato dall'idea di documentare tutto, anche i morti in carcere.

Un'autorevole Commissione Internazionale di esperti forensi e giudici ha già passato al vaglio le foto di Caesar, certificandone l'autenticità e dichiarandone l'ammissibilità in caso di processo al regime siriano per crimini contro l'umanità.



Le foto di Caesar sono già state esposte al Palazzo di Vetro dell'ONU, alla Commissione Affari Esteri del Congresso degli Stati Uniti, al Museo dell'Olocausto di Washington e nelle principali città europee. Il 15 settembre 2015 la Procura di Parigi, su richiesta del Ministro degli Esteri, ha aperto un'inchiesta sulla base di queste foto, per "crimini di guerra".




“Quando abbiamo ascoltato la storia di Caesar e abbiamo visto le sue foto, sono riemersi tutti i nostri ricordi del passato. Caesar mi fa pensare a Jan Karski” (Cameron Hudson, Direttore Museo dell'Olocausto)

“Facevo delle pause per trattenermi dal piangere. Ma ero terrorizzato. Continuavano a tornarmi in mente le cose che avevo visto durante il giorno. Pensavo che questi corpi potevano essere quelli di mio fratello o delle mie sorelle. E questo mi faceva male.” (Caesar)

“La distruzione degli ebrei in Europa era segreta e le poche informazioni vennero respinte perché la gassificazione di civili era ritenuta improbabile. La crisi umanitaria in Siria, invece, non è un segreto. Nei rifugiati che fuggono vedo lo stesso sguardo disperato che ho visto in chi fuggiva dal regime nazista. Quando i fatti della Seconda Guerra Mondiale sono stati conosciuti, ho creduto che una cosa del genere non sarebbe mai potuta accadere di nuovo. Che pensiero ingenuo”. (Margit Meissner, sopravvissuta all'Olocausto)


“Un giorno un collega mi ha detto di essere stato a fotografare i corpi di alcuni civili. Piangeva quando mi ha detto: ”I soldati hanno abusato dei corpi. Li hanno calpestati con i loro stivali e gridavano: Figlio di una cagna” (Caesar)





8 febbraio 2016: il Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU analizza il rapporto sui crimini perpetrati contro i detenuti da parte del governo siriano, dell'Isis e di Jabat Al Nusra. **“La commissione determina che il governo siriano ha commesso i crimini contro l'umanità di assassinio, stupro, o altre forme di violenza sessuale, tortura, sparizione forzata e altri atti inumani”.** Anche dopo le denunce di Caesar, infatti, **l'orrore non si è fermato.**

Il 18 agosto, Amnesty International ha pubblicato un rapporto nel quale stima in **17.723** il numero delle **persone morte in carcere in Siria dal marzo 2011**, l'inizio della crisi: una media di **circa 300 morti al mese**. Il **rapporto**, intitolato *“Ti spezza l'umanità. Tortura, malattie e morte nelle prigioni della Siria”*, denuncia i crimini contro l'umanità commessi dalle forze governative di Damasco e ricostruisce l'esperienza provata da migliaia di detenuti attraverso i casi di **65 sopravvissuti alla tortura**. Da questi racconti, emergono le agghiaccianti e inumane condizioni delle strutture detentive gestite dai vari servizi di sicurezza siriani e nel **carcere militare di Saydnaya**, alla periferia della capitale. La maggior parte dei testimoni ha riferito di aver assistito alla morte di compagni di prigionia e alcuni hanno raccontato di essere stati tenuti in celle insieme a cadaveri.



Mercoledì 5 ottobre - ore 18.00

Inaugurazione e interventi di:

Giancarlo Bosetti

Direttore Reset

Sen. Luigi Manconi

Presidente Commissione Bicamerale Diritti Umani

Andrea Riccardi

Fondatore Comunità di Sant'Egidio

Padre Camillo Ripamonti


SJ, Presidente Centro Astalli

Baykar Silvazliyan

Presidente emerito Unione degli Armeni in Italia

Sabato 8 ottobre - ore 18.00

Incontro e dibattito

 Rispetta l'ambiente

Orari della mostra:

Mercoledì 5: 18.00 - 20.00

Giovedì 6 e Venerdì 7: 11.00 - 19.00

Sabato 8: 11.00 - 22.00

Domenica 9 - 11.00 - 19.00

